

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 13 febbraio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

La preannunciata conferenza stampa di presentazione del “Seminario di Studi di archeologia tardo rinascimentale e prebarocca negli iblei”, prevista per lunedì 14 febbraio alle ore 10,00 è stata annullata per sopravvenuti impegni istituzionali del presidente della Provincia Franco Antoci.

ar

**Mallia dice basta**

## **Parco degli Iblei, polemiche fuori tempo**

Le polemiche sul Parco degli Iblei hanno ripreso vigore dopo l'ultimo voto in consiglio provinciale. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia grida il suo basta a questa situazione. E spiega: «Un parco non può essere a macchia di leopardo. Le direttive nazionali sono chiare, la delimitazione deve essere omogenea». Per tale ragione, aggiunge Mallia, Scicli non poteva essere incluso nel parco.

L'assessore ricorda che «nella fase di concertazione abbiamo ribadito che le singole amministrazioni dovevano raccordarsi. Scicli non ha uno dei requisiti fondamentali: il legame geografico con la perimetrazione decisa a maggioranza dagli amministratori. La Provincia non ha mai limitato il territorio, ma ha sempre recepito tutte le istanze».

Mallia, quindi, ribadisce di essere favorevole al Parco perché è una «possibilità di valorizzazione del patrimonio ambientale, ma anche opportunità di sviluppo della provincia».

Nel merito della perimetrazione, infine, spiega che «la proposta rappresenta una fase sperimentale, che, se risulterà favorevole, potrà essere integrata con ulteriori territori».

## PARCO DEGLI IBLEI

# Mallia a Venticinque «Nessuna esclusione solo rigore tecnico»

Parco degli Iblei? L'assessore provinciale al Territori ed Ambiente chiede lo "stop alle polemiche". Lo fa rispondendo anche alle recenti osservazioni del sindaco di Scicli, il cui territorio è stato escluso, e lo fa introducendo però nuova linfa proprio alle polemiche.

"Un parco non può essere a macchia di leopardo: le direttive nazionali sono chiare - ribadisce Mallia - La delimitazione del parco deve essere omogenea". L'assessore ricorda che le scelte operate dalla Provincia, sono frutto di confronto. "Nella fase di concertazione - argomenta Mallia - abbiamo più volte ribadito che le Amministrazioni comunali interessate ad entrare nel parco dovevano raccordarsi sulla base delle direttive nazionali. Ebbene il territorio del Comune di Scicli non ha uno dei requisiti fondamentali per entrare nella delimitazione del Parco, ovvero un legame geografico con la perimetrazione decisa a maggioranza dagli amministratori iblei. La Provincia non ha mai agito limitando il territorio, bensì ha sempre recepito tutte le istanze. In sede di approvazione della perimetrazione da parte del Consiglio provinciale va rilevato che in aula erano presenti due consiglieri di Scicli che hanno condiviso la proposta di perimetrazione. Proposta che è frutto di una scelta democratica ed espressione della maggioranza del territorio".

Mallia replica anche al consigliere provinciale Giovanni Iacono che aveva rilevato l'inopportunità della votazione in Consiglio provinciale visto che già a novembre la Provincia aveva presentato tutti i documenti. "Ritengo inoltre capziosa la discussione

di alcuni consiglieri provinciali e inerente all'invio della proposta di perimetrazione del Parco alla Regione, prima dell'approvazione in Consiglio. Abbiamo infatti depositato, nel corso dell'ultimo incontro del 23 novembre, la documentazione, scaturita dalla fase di concertazione, entro i termini fissati dall'amministrazione regionale specificando che avremmo presentato successivamente le delibere dei Consigli comunali e provinciale, in quanto atti di espressione della volontà del territorio e, nel

caso in cui, fossero subentrate ulteriori osservazioni, anche queste sarebbero state integrate alla proposta. Cosa che invece non è stata fatta dalle associazioni ambientaliste che, nella stessa riunione, hanno presentato una loro proposta senza adottare alcuna fase concertativa. Sembra quindi pretestuoso far credere che i pareri dei Consigli siano stati superflui o peggio ancora inutili". Mallia ritiene che la perimetrazione presentata sia frutto delle scelte degli amministratori locali, sulla scorta della conoscenza dei propri territori e sentite le esigenze di tutti gli attori socio-economici, riconferma la sua posizione favorevole all'istituzione del Parco Nazionale degli Iblei quale possibilità oltre che di valorizzazione del nostro patrimonio ambientale, anche di opportunità di sviluppo della nostra provincia.

"Credo fortemente nell'istituzione del Parco - conclude l'assessore Mallia - ma sono anche convinto che data l'importanza e la ricaduta che certe scelte hanno sullo sviluppo del nostro territorio sia giusto procedere con cautela".

M. B.

**UN ALBERO PER AMICO.** Consegnata area verde

## Un giardino botanico alla scuola «Poidomani»

\*\*\* La scuola "Raffaele Poidomani" di Via Sulsentì ha un giardino botanico. Ieri è stata consegnata l'area verde della scuola. Nei giorni precedenti, il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate, e molte aziende agricole e artigiane modicane, hanno realizzato un giardino botanico di piante autoctone completamente a titolo gratuito. "Ringrazio - dice Abbate - le aziende che hanno messo a disposizione la propria professionalità a titolo gratuito (Abbate, Florida, Spadaro s.r.l., Spadaro G., Cannata e Ambiente-Sicilia) per la bonifica, la sistemazione e la piantumazione dell'area limitrofa all'edificio scolastico che si trovava nel più completo

abbandono. Ringrazio la dirigente Concetta Spadaro, i docenti e i collaboratori scolastici per la riuscita di questa importante iniziativa". Si tratta del primo e unico progetto realizzato nelle scuole di Modica, denominato "Un albero per amico" che ha il fine di far maturare negli alunni l'amore per la natura con l'adozione di un albero per ogni classe dell'Istituto. All'interno della manifestazione, offerto dall'Assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia (presente l'assessore Enzo Muriana), un momento di degustazione di prodotti tipici locali. Alla cerimonia, presente anche il sindaco, Antonello Buscema. (\*SAC\*)

**VIABILITÀ.** Si tratta della Scicli-Donnalucata

## Riaperta la carreggiata della strada provinciale

SCICLI

●●● Riaperta al traffico la carreggiata, adiacente il torrente Modica-Scicli, della strada provinciale Scicli-Donnalucata, via Lodderi. Per l'Amministrazione retta dal sindaco Giovanni Venticinque, questo risultato può essere considerato un fiore all'occhiello perché le Amministrazioni passate non erano riuscite a risolvere il problema. Il primo cittadino ha emanato un'ordinanza che rimuove le recinzioni e ripristina la funzionalità dei luoghi. Il tratto iniziale di via Lodderi, nella carreggiata ammalorata, è stato chiuso al traffico viario un decennio fa. Per tantissimi anni una recinzione (prima precaria e poi con rete metallica) ha costretto gli automobilisti a muo-

versi su una sola carreggiata. Per la giunta Venticinque è stato uno dei primi impegni assunti nel settore dei lavori pubblici. Coinvolgendo il Genio Civile e "bussando" alla Regione si è riusciti ad ottenere un finanziamento di poco più di duecentomila euro che ha permesso il ripristino dei luoghi. Lavoro non semplice visto che s'è dovuto eseguire un intervento di riempimento della cavità che s'era creata sotto la carreggiata stradale e che rendeva pericolosa l'attraversamento della strada. Il progetto, realizzato dalla ditta di Giovanni Ravalli di Chiaramonte Gulfi, ha permesso di realizzare un muro di sostegno che è servito a ripristinare il tratto franato di via Lodderi. (\*PID\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



## **A partire dalle 16 Oggi sit-in a difesa delle donne in Prefettura**

Partiti, associazioni e movimenti chiamano a raccolta le donne per la manifestazione che si svolgerà questo pomeriggio, a partire dalle 16, davanti alla Prefettura. Anche in città si tiene il sit-in che, a livello nazionale, interesserà decine di città. A muoversi sono stati la Cgil e il partito del centrosinistra, che hanno tutti aderito alla giornata tesa, sottolineano, «a dire basta ad una cultura diffusa che propone alle giovani generazioni di raggiungere mete scintillanti e facili guadagni offrendo bellezza e intelligenza al potente di turno». Inoltre, si punta a difendere i valori di indipendenza ed autonomia della magistratura.

La scelta è caduta su via Mario Rapisardi perché la Prefettura è ritenuta il luogo simbolo delle istituzioni. La manifestazione si svolgerà senza simboli di appartenenza politica. Tutti i partecipanti saranno accomunati dallo slogan scelto per l'iniziativa: «Se non ora, quando?».

Le consigliere provinciali del Pd Venerina Padua e Angela Barone hanno lanciato un invito alla partecipazione, spiegando che «chi ha a cuore il ruolo della donna nella nostra società non può non partecipare alla manifestazione. E' arrivato il momento - aggiungono - di fare sentire la nostra voce per dire basta a un atteggiamento che ci indigna e offende». •

**VERSO IL VOTO.** Il centrosinistra prepara le primarie

# Candidato unitario parola agli elettori

MICHELE BARBAGALLO

Italia dei Valori non condivide le primarie ma crede che, se nessuno in coalizione intende fare un passo indietro, siano lo strumento migliore. L'obiettivo resta comunque l'unità e lo ribadirà anche stamani nella nuova riunione del Centrosinistra. Lo conferma Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Idv e tra l'altro indicato come possibile candidato a sindaco. "Cerchiamo e facciamo di tutto affinché l'unità del Centrosinistra venga garantita fin dall'inizio, senza doverci pensare dopo. Abbiamo avuto tempo ulteriore, avremmo potuto cominciare prima se il Pd avesse ascoltato il resto della coalizione. Purtroppo il Pd ha messo il carro davanti ai buoi e questo ha allungato i tempi. Già da settimane avevamo chiesto il confronto sul programma, visto che negli ultimi anni non ci siamo proprio incontrati. E' chiaro che qualsiasi tipo di discorso che facciamo sul programma, lo facciamo per

**Iacono (Idv):  
«Se ci sono  
divergenze sul  
programma,  
l'accordo è  
complicato.  
In caso  
contrario,  
bisogna  
concentrarsi  
su un sindaco  
che  
rappresenti  
tutti»**

capire se ci sono convergenze su tutti i punti in modo da raggiungere gli obiettivi. Noi avevamo detto che avevamo già a gennaio il programma quasi completo. Adesso si deve puntare alle convergenze su un programma che sia realmente alternativo al sistema Dipasquale di questi anni e dobbiamo vedere se il Pd ma anche gli altri partiti lo intendano fare realmente".

Ha l'impressione che il Pd voglia allungare i tempi per evitare le primarie di coalizione? "Io spero che non sia questa la strategia. E' chiaro che noi abbiamo chiesto le primarie per mettere tutti sullo stesso piano. E non l'ab-

biamo chiesto in quanto Italia dei Valori ma anche perché lo stesso Pd si era ritrovato su questa ipotesi di lavoro, dicendo che le loro primarie erano da intendersi come consul-

## IL PD SCENDE IN PIAZZA

m.b.) Si mobilita nuovamente il Partito democratico sia con la manifestazione "Se non ora quando?" che con "Berlusconi dimettiti". Proprio su quest'ultimo punto proseguirà la petizione popolare. "La raccolta di firme contro il governo nazionale - afferma il segretario provinciale Salvo Zago - già avviata da qualche giorno, proseguirà per tutto il mese di febbraio in tutta la provincia. Il Pd provinciale sarà presente con i suoi dirigenti, amministratori e parlamentari nelle varie iniziative che sono state programmate nei Comuni. Anzi, invito gli iscritti, gli amici e i simpatizzanti a partecipare in massa alle manifestazioni e far sentire forte la voce del popolo che vuole cambiare".

tazioni interne. Se dovessimo accorgerci che ci sono differenze sul programma, è chiaro che tutto si complica. Se invece abbiamo un programma condiviso per il governo della città, non ci sono dubbi che a quel punto bisogna concentrarsi sulla persona che deve fare il sindaco".

E come con le primarie? "Il metodo più appropriato è quello. Noi non ne siamo innamoratissimi perché abbiamo visto che si portano dietro una marea di problematiche, prova ne è che lo stesso Pd l'ha messo in discussione a livello nazionale, ma se non c'è un metodo che venga ritenuto migliore, se non c'è unanimità nella coalizione, si dovrà trovare il modo di far sintesi con un ragionamento complessivo sulla persona che meglio riesca ad interpretare il programma condiviso, potendo contare anche sulla garanzia, anche dopo l'elezione, che non ci siano sorprese di nessun genere". Iacono parla della necessità di andare ad operare per il bene comune. E non nasconde che al suo fianco, o comunque vicina ad Italia dei Valori, avrebbe visto di buon occhio Silvia La Padula del comitato Terre d'Oriente con cui ha condiviso varie battaglie per l'ambiente ma che adesso si candida da indipendente nell'Mpa, partito di Lombardo che, con l'accordo con l'Eni, ha fatto riaprire Tresauero.

**LA POLEMICA.** Il primo cittadino: «Non scaricare le colpe altrui su di noi»

## «Pomodoro della mafia» Nicosia «contesta» la Rai

Non si placa la polemica sulla presunta «ingerenza» della mafia sul pomodoro. E il sindaco alza il tiro contro la Rai.

Francesca Cabibbo

●●● Nuova polemica sul "pomodorino". Si parla ancora di mafia ma, nel mirino, non c'è più il pomodorino di Pachino. Si sposta l'asse geografico della polemica e il pomodorino vittorinese viene definito, nel corso della trasmissione di Rai3 «Agorà», "vittorino".

Accade appena dieci giorni dopo la polemica innescata dalla trasmissione di Maurizio Costanzo, «Bontà loro». Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha chiesto al ministro delle Politiche Agricole, Giancarlo Galan, "iniziative promozionali a sostegno del comparto". Nicosia alza il tono.

«Dalla Rai pretendiamo che non si permetta di scari-

care sul ciliegino di Vittoria le colpe dei ricarichi della grande distribuzione o della criminalità che, all'esterno del mercato di Vittoria, cerca di lucrare nei passaggi della filiera. La vera criminalità è quella che in questi giorni sta cercando di far abbassare il prezzo e la riprova è che,



**L'INVITO DI GIACCHI  
E CIRNIGLIARO:  
«CHIEDERE  
UN RISARCIMENTO»**

quando il prodotto si vende a 60 centesimi, nessuno lancia accuse sulle tv nazionali, né difende i produttori invocando una commercializzazione più remunerativa. Invece, nei giorni in cui le mercuriali fissano il prezzo a 1,80-2 euro, arriva l'attacco. Meglio sarebbe fare trasmissioni che

aiutino a capire come la grande distribuzione lucra sul sudore dei contadini».

Si è cercato, dunque, secondo Nicosia, solo di rimediare al danno al pomodorino di Pachino spostando le polemiche su Vittoria. «La tv di Stato non può ingenerare queste campagne contro un prodotto e far scoppiare una guerra tra poveri».

Secondo Angelo Giacchi e Gianni Cernigliaro, di Agricoltura, prima di tutto, "sull'altare della diffamazione mediatica il ciliegino di Pachino è stato assolto (troppo onerosa sarebbe costata una denuncia risarcitoria per un prodotto Igp tutelabile in tutte le sedi). L'alternativa è attaccare il prodotto senza marchi, o meglio appioppare il marchio intamante di "vittorino". I due chiedono che il sindaco non vada in nessuna trasmissione Rai, ma che avvii un'azione risarcitoria a favore dei produttori vittoriesi. (FC)

**IL SINDACO NICOSIA PROMETTE BATTAGLIA: «LA MISURA È COLMA»**

## Ora è Raitre ad attaccare il pomodorino di Vittoria

VITTORIA. Ieri di buon mattino si è recato al Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello per portare la sua solidarietà. Il sindaco Giuseppe Nicosia, di ritorno da Berlino dov'è stato per seguire da vicino la Fiera internazionale dell'ortofrutta, ha voluto incontrare i produttori e i concessionari ortofrutticoli per affrontare con loro la questione ed elaborare un piano di difesa del territorio, fortemente danneggiato dall'attacco subito da trasmissioni tv che hanno screditato i produttori di questa terra e le sue produzioni.

Come se non bastasse, dopo l'invito al boicottaggio lanciato da Alessandro Di Pietro nella trasmissione «Bontà Loro», ora il programma «Agorà» di Raitre, condotto da Andrea Vianello che nella puntata di venerdì ha più volte sottolineato

la differenza tra il pomodorino di Pachino Igp detto "il pachino" da quello generico che viene prodotto a Vittoria, il cosiddetto "vittorino", quasi in maniera dispregiativa, perché non è il ciliegino di Pachino marchiato con la denominazione Igp. E facendo credere che la commercializzazione del pomodoro di Vittoria è quella ad odor di mafia.

Dichiarazioni, queste ultime che hanno inasprito ancor più la polemica. I commissionerari voglio conto e ragione di quanto detto e dichiarato nel corso di «Agorà». «Non hanno idea del danno che

stanno procurando alla nostra economia - hanno detto in coro i concessionari durante la visita del sindaco -. La scorsa settimana il ciliegino lo vendevamo a 2 euro, ora è fermo non lo vendiamo neanche a 1,40 euro. Per di più dicono che il pomodoro di Pachino è pulito e invece il nostro è quello incriminato. Noi non ci stiamo a quest'ennesimo attacco».

Anche il sindaco Nicosia non è disposto a subire altri attacchi del genere. «Ho voluto portare la mia solidarietà ai serriicoltori e agli operatori del mercato - ha dichiarato il primo cittadino - dopo l'at-

### «Agorà». «Il ciliegino di Pachino è sano, l'altro invece...». E scoppia una nuova tempesta

tacco screditato e pericoloso sferrato attraverso la televisione pubblica. Mi sembra doveroso, dopo aver difeso l'economia serriicola vittorinese e il mercato di Vittoria alla Fruit Logistica di Berlino, venire a toccare immediatamente con mano la situazione di Vittoria, dove si cominciano a registrare, rispetto a un periodo di prezzi discreti, i primi cali negli acquisti e le conseguenze nefaste della generalizzazione con cui è stato colpito il lavoro dei produttori. Andremo avanti con ogni azione di difesa della nostra agricoltura: abbiamo già chiesto al ministro delle Politiche agricole, Giancarlo Galan, di attivarsi con azioni promozionali a sostegno del comparto; dalla Rai pretendiamo le dovute rettifiche».

**GIOVANNA CASONE**

COMISO

## L'Mpa: «Ora basta, il sindaco si dimetta»

Comiso. L'Mpa comisano chiede le dimissioni del sindaco Giuseppe Alfano ed è botta e risposta tra le due parti. "Il sindaco di Comiso non ha più la maggioranza in Consiglio comunale - argomenta il commissario cittadino dell'Mpa Giovanni Angileri -, la gestione amministrativa è oramai tanto chiacchierata da imporre agli elementi della stessa maggioranza una seria riflessione sui metodi amministrativi e sui valori. La fiducia occorre, non solo meritarsela ma soprattutto conquistarsela sul campo, e per quanto ci riguarda il sindaco non la merita".

Angileri dopo aver parlato di ricatti politici e di logiche clientelari nella scelta degli assessori che "hanno creato lacerazioni nella maggioranza che non potevano non causare contraccolpi all'azione amministrativa", accusa il sindaco di "subire la volontà degli altri". "Ogni decisione, a nostro giudizio - conclude Angileri -, deve scaturire, sempre e comunque, per il

bene della collettività. Alla luce di quanto detto, il mandato di amministratore pubblico è giunto al capolinea. Le dimissioni a questo punto dovrebbero essere un atto spontaneo di responsabilità nei confronti della sua città. Trasparenza, moralità ed il rapporto con i suoi elettori dovrebbero portare il sindaco ad un atto dovuto

**Alfano replica stizzito: «Io sono stato eletto dal popolo. Loro, invece, chi rappresentano?»**

che sicuramente non farà".

"È sorprendente che l'Mpa chieda le mie dimissioni argomentando che il sottoscritto non avrebbe più la fiducia dei comisani - replica il sindaco Alfano -. Ricordo all'Mpa comisano che sono stato eletto proprio dai cittadini i quali hanno premiato un programma elettorale concordato e sostenuto da partiti politici e liste civiche. Al contrario l'Mpa, nemmeno presente in Consiglio comunale, non è riuscito a guadagnarsi quella fiducia che ora mi difetterebbe. Invece di avventu-

rarsi in considerazioni contraddittorie, il commissario cittadino dell'Mpa, dovrebbe chiedere non le mie dimissioni bensì esigerle da chi, eletto nelle liste civiche sulla base della condivisione di un programma politico-amministrativo e del sostegno al sottoscritto, si è ben presto defilato, tradendo chi l'ha votato. E, sempre a proposito di coerenza e fiducia, il commissario cittadino perché non spiega ai comisani com'è stato possibile che l'Mpa sia diventato complice della distruzione della sanità iblea e in particolare comisana. Ma in campagna elettorale la difesa dell'ospedale di Comiso non era il punto più qualificante dell'Mpa locale? Come mai non una sola parola in difesa del Regina Margherita è stata pronunciata dai dirigenti comisani e provinciali dell'Mpa? E' proprio vero: la fiducia occorre meritarsela e conquistarla sul campo, giorno dopo giorno".

G. C.

**COMUNE.** Il caso è scoppiato per la richiesta del deputato regionale Udc, Ragusa, di tre assessorati

## Scicli, il centrodestra entra in crisi E il sindaco «azzera» la giunta

Il passaggio di Maurizio Miceli dall'Udc al Pld ha «mischiato le carte». Il sindaco: «Necessaria una rivisitazione interna della maggioranza».

**Pinella Drago**  
SICLI

●●● Il primo atto che il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, formalizzerà domani mattina all'apertura degli uffici, sarà quello dell'azzeramento della giunta. Decisione, questa, arrivata alla fine di un venerdì frenetico, quello appena trascorso, durante il quale s'è cercato di trovare una soluzione all'impasse in cui è caduto il confronto politico in seno alla maggioranza di centrodestra. Un atto dovuto. Il primo cittadino, dalla tarda mattinata di venerdì e fino alle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno, è stato al tavolo con il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo (l'incontro si è tenuto nella sua segreteria), e con il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, i due maggiori politici di questa amministrazione sostenuta da Pdl, Idea di Centro (lista civica vicina a Minardo), Udc e Scicli e Tu (lista vicini

a Ragusa). Fiumi di parole per non giungere a nulla: Orazio Ragusa non ha mollato sulla richiesta di volere i tre posti in giunta che il partito di Casini ha occupato fino al passaggio di Maurizio Miceli nel Pld. Per Ragusa l'unico accordo che vale è quello elettorale e poiché il Partito dei Popolari di Italia Domani nel 2008, in occasione delle consultazioni amministrative, non era rappresentato, è ovvio, secondo la tesi sostenuta dal parlamentare, che questo rimanga fuori. E fuori dalla giunta

deve andare Maurizio Miceli perché ha scelto di andare nel Pld e non di restare nell'Udc; il suo posto si chiede per un altro uomo di Orazio Ragusa. Possibilmente Pietro Sparacino (ma circola anche il nome di una giovane professionista) che secondo l'accordo interno all'Udc (siamo sempre nel 2008), dopo il 31 dicembre scorso doveva prendere il posto di Teo Gentile (vice sindaco ed assessore all'urbanistica ed al personale) in una sorta di staffetta interna.

"E' necessaria, oramai, una rivisitazione interna alla maggioranza - ha detto ieri il sindaco Venticinque - la gente deve capire cosa sta succedendo ma deve sapere anche che c'è tanta voglia di lavorare per raccogliere i risultati di due anni di attività. La crisi dovrà chiudersi entro venerdì prossimo". La decisione di azzerare la giunta, il primo cittadino non l'ha presa in maniera "solitaria". Anzi è arrivata nella tarda serata di venerdì dopo che l'onorevole Nino Minardo ed il sindaco Venticinque stesso hanno deciso di incontrare e confrontarsi con i consiglieri e gli assessori del Pdl e di Idea di Centro. Un gesto di grande democrazia che è stato apprezzato dalla pattuglia pidiellina che s'è sentita responsabile delle scelte nell'ambito della crisi. L'azzeramento porta di filato ad un nuovo accordo fra i partiti che sostengono la maggioranza di centrodestra e, quindi, a dare una pari dignità, come ha affermato ieri lo stesso primo cittadino, a tutte le forze politiche che lo sosterranno in questa seconda fase, quella in cui dovranno arrivare le risposte che la città di attende. (P.P.D.)

# L'Udc chiede più spazio Venticinque azzerava la Giunta

## Pdl e Pid dissentono: «Miceli resta al suo posto»

**MICHELE BARBAGALLO**

SCICLI. Domani mattina, il sindaco Giovanni Venticinque revocherà le deleghe a tutti gli assessori. In pratica si azzerava la giunta comunale per andare verso un confronto politico tutto interno al Centrodestra e ai partiti che hanno da sempre appoggiato l'Amministrazione, a partire dall'Udc di Orazio Ragusa. E sembra proprio che Ragusa chieda uno spazio maggiore per il suo partito visto che in Consiglio comunale può contare su quattro consiglieri, ovvero due dell'Udc e due della lista civica collegata all'Udc, ovvero Scicli e tu.

In questo momento l'area di riferimento ad Orazio Ragusa ha tre assessori in giunta, ovvero Giorgio Vindigni, Vincen-

zo Iurato e il vicesindaco Teo Gentile. La nascita del Pid di Peppe Drago, con il passaggio dell'assessore Maurizio Miceli, e il consigliere Salvatore Calabrese e il presidente del Consiglio comunale Antonio Rivillito, ha creato malumori proprio nell'Udc che ha fatto presente al sindaco Giovanni Venticinque di trovare poco corretta la presenza in favore del Pid sia di un posto d'assessore che il posto da presidente del Consiglio.

E per questo si vorrebbe che il sindaco non confermasse la delega a Miceli per assegnarla invece ad un altro uomo dell'Udc visto che il partito della Vela ha fortemente contribuito, quasi al 50%, nell'elezione del sindaco. Pdl e Pid rilevano invece che la rappresentanza dell'area del-

l'Udc è già ampia e dunque non ci sono le motivazioni per procedere ad un nuovo rimpasto anche se, in sostanza, si ritiene che Miceli non debba lasciare il suo posto di assessore ai Servizi Sociali.

Il sindaco Venticinque non lo dichiara ma voci di corridoio vorrebbero lo stesso sindaco contrario all'ipotesi di cambiamento di Miceli. L'azzeramento della giunta, operato a partire da domani mattina, servirà dunque ad attivare nuovamente il tavolo per la verifica politica in modo da andare a sviluppare una nuova possibile giunta o, calmati gli appetiti dei vari partiti, un proseguimento dell'attuale Amministrazione comunale. In ogni caso il sindaco Venticinque auspica tempi brevi.

### «E' solo una questione politica risolveremo tutto in 5 giorni»

m.b.) Verifica politica e azzeramento della giunta comunale comunicata pubblicamente in poche righe, ieri mattina, in una laconica nota stampa diffusa dal sindaco Giovanni Venticinque: "Lunedì 14 febbraio il sindaco di Scicli procederà all'azzeramento dell'attuale giunta comunale. La verifica politica avrà il suo esito entro venerdì 18 febbraio". Ma perché si arriva a questo? Il primo cittadino guarda con fiducia alla prossima settimana e garantisce che la verifica politica sarà indolore per la città e soprattutto rapida. "E' una vicenda normalissima - dice Venticinque a chi gli chiede perché si arriva all'azzeramento - In politica può accadere. Del resto siamo all'interno di un arco temporale particolare, con la situazione politica a livello nazionale, regionale e anche locale che continua a cambiare. E dunque visto che ci sono stati anche dei cambi di partito anche al Comune di Scicli, non ultima, la vicenda della nascita del Pid, e visto che non ci sono più gli stessi equilibri iniziali, ho ritenuto che si potesse fare una bella verifica per aggiustare quel che c'è da aggiustare, e rilanciare l'Amministrazione comunale, perché dopo 2 anni e mezzo, si possano cogliere i frutti del lavoro svolto. Quale migliore occasione per guardarci, sederci, riconfermare o spostare gli assessori. Prometto che tutto sarà chiarito entro cinque giorni. Del resto questa è solo politica".

**DUECENTO PERSONE** destinate alla provincia di Ragusa lo stato d'allerta scattato in Prefettura

# Pozzallo, immigrati da Lampedusa Si riempie il centro di accoglienza

È stato messo in opera il piano predisposto per accogliere i migranti. Mobilitate le forze dell'ordine e le organizzazioni umanitarie.

**Davide Bocchieri**

●●● Anche la provincia di Ragusa accoglie migranti in fuga dal Nord Africa. Nella mattinata di ieri, in prefettura, era giunta una richiesta da parte del Ministero dell'Interno per la disponibilità ad accogliere una parte degli stranieri che stanno sbarcando, ormai senza sosta, a Lampedusa. Una richiesta avvenuta qualche ora prima del Consiglio dei ministri straordinario per dichiarare lo stato di emergenza umanitaria. Negli stessi minuti in cui si riuniva il governo, il prefetto, Francesca Cannizzo, ha presieduto un vertice con i rappresentanti delle Forze dell'ordine e con quanti dovranno occuparsi di coordinare l'emergenza. I migranti saranno circa duecento, trasferiti da Lampedusa con una nave della Marina militare italiana. Centoquaranta saranno ospitati nei locali della Dogana di Pozzallo, dove da tempo ormai sono stati ultimati i lavori per rendere più vivibile il

centro di accoglienza; gli altri sono destinati al villaggio di Kastalia.

"Siamo in una fase di allerta" - ha detto iniziando il vertice il Prefetto che, tuttavia, non ha aggiunto altri particolari sugli arrivi, proprio perché si era in attesa dell'evolversi della situazione a Lampedusa. All'arrivo scatterà il sistema di accoglienza, sulla base del piano approvato nell'ottobre del 2009. Un piano che stabilisce "chi fa che cosa", ossia

rende più efficace ed operativa la macchina dei soccorsi. Sono state allestite due tende per consentire, all'arrivo degli stranieri, le prime attività, in modo da non dover costringere a star fuori sia gli operatori che gli stessi migranti. Predisposto anche un servizio per rifocillare i migranti e per farli dormire. Sin dalle prime ore della giornata, come detto, la Prefettura è al lavoro per coordinare tutti gli interventi. Già per questa mattina è prevista

la presenza a Pozzallo di mediatori culturali per facilitare le eventuali richieste di richiesta d'asilo. In buona parte si tratta di cittadini tunisini, ma anche di somali, eritrei e di altre popolazioni del Nord Africa. Per queste persone, in fuga da situazioni di conflitto nei loro Paesi, è infatti possibile avanzare le richieste di protezione. Un allarme che sembra destinato a durare a lungo, visto lo stato di forte tensione dei paesi nordafricani. (DABO)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Lo scontro

# L'avvertimento di Napolitano "Giù i toni o legislatura a rischio"

*"Berlusconi non mi ha detto che ricorrerà alla piazza"*

**UMBERTO ROSSO**

ROMA — Ha voluto mettere tutto nero su bianco. Apertamente, dopo aver avvertito "in privato" Berlusconi nel teso colloquio sul Colle: «E' a rischio la legislatura se non si contengono le attuali tensioni». Per la prima volta Giorgio Napolitano evoca lo scenario del voto anticipato. Una svolta nella rotta mantenuta dal Colle, orientata fin qui ad evitare lo scioglimento delle Camere. Ora, quasi esauriti i margini di mediazione, parte l'ultimo avviso. E così, subito, si riaccende l'ipotesi del tutto a casa decretato dal capo dello Stato anche senza passare attraverso una crisi formale di governo, una possibilità che sarebbe con-

### La nota del Quirinale dopo l'incontro di venerdì con il premier

sentita dall'articolo 88 della Costituzione. Passaggio arduo ma non impossibile, con il centrodestra però già sulle barricate per le parole di Napolitano: senza la controfirma del presidente del Consiglio, rispondono, lo scioglimento anticipato non ci sarà mai.

Ma quest'ultimo incontro-scontro del capo dello Stato col premier — che la stessa nota diffusa dal Quirinale definisce sia pure nel linguaggio felpato come «un serio confronto fra rispettivi punti di vista e argomenti» — sembra aver segnato ormai la so-

glia di non ritorno. Il comunicato del Colle smentisce, anche, la versione circolata di un Berlusconi che minaccia di farscendere la gente per strada contro i pm di Milano: nessuna ipotesi di mobilitazioni e reazioni di piazza «che si è escluso di aver voluto e voler sollecitare», precisa la nota diffusa dal Quirinale. Una smentita "dovuta", visto il clima, nel senso che se davvero il presidente del Consiglio avesse evocato il ricorso alla piazza contro un altro

potere dello Stato, al presidente della Repubblica non sarebbe rimasto altro da fare che chiudere il colloquio e metterlo alla porta.

Chiarito il punto, con una tirata d'orecchie a certe «ricostruzioni fantasiose» apparse sui giornali, la nota va alla sostanza del colloquio: «Il presidente della Repubblica ha insistito su motivi di preoccupazione, che debbono essere comuni, sull'asprezza raggiunta dai contrasti istituzionali e politici». E' l'appello ad abbassare i toni dello scontro che il capo dello Stato lancia, inascoltato, da settimane. Lo ha "contestato" anche personalmente a Berlusconi, nel lungo e teso faccia a faccia dell'altro ieri, rimpro-

verandogli pure gli strappi dei videomessaggi in tv. Il premier si è dichiarato un perseguitato politico del pm, nessun passo indietro nella battaglia contro i magistrati. I contrasti fra le alte cariche istituzionali, il clima avvelenato, l'economia in crisi? Ai rilievi di Napolitano, la risposta è stata secca: la maggioranza c'è, resiste e forse si allarga, e dunque il governo tira dritto. Una lettura della situazione politica molto diversa da quella del Colle. Sempre più preoccupato del tutto contro tutti che logora le istituzioni, Napolitano lo ha spiegato a Berlusconi: se va avanti così, forse è meglio stoppare la deriva con il ricorso alle urne. Il premier si è

trincerato dietro i numeri: finché il mio governo li ha, non si tocca niente. Un ragionamento che non ha convinto l'inquilino del Colle. Che decide perciò di mettere ufficialmente agli atti di aver avvisato il premier della necessità «di uno sforzo di contenimento delle attuali tensioni in assenza del quale sarebbe a rischio la stessa continuità della legislatura». Nei giorni scorsi, riservatamente, il messaggio era stato trasmesso a Letta, Maroni, Alfano e altri ministri. Le elezioni anticipate sono dietro l'angolo, se non si ferma la rissa istituzionale. Allarme a vuoto. E Napolitano ha cambiato registro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L Il congresso

## Fini: "Il voto? Pronti a ogni evenienza"

Oggi il leader Fli sarà presidente, per Bocchino segreteria più difficile

CARMELO LOPAPA

MILANO — Pronti a ogni evenienza, anche al voto. Se servirà per uscire dal collasso istituzionale e dal discredito internazionale. Per cancellare i bunga bunga e rilanciare un Paese fermo che questo esecutivo non riesce a governare. Comunque in allerta perché il momento è «grave». All'indomani del monito del capo dello Stato, costretto ad additare per la prima volta il rischio scioglimento delle Camere, il leader di Futuro e Libertà Gianfranco Fini chiude oggi il congresso fondativo di Milano lanciando il "warning" al suo partito per far fronte all'escalation berlusconiana. Non evocherà le elezioni anticipate, la terza carica dello Stato non può farlo. Ma ci andrà vicino.

«Noi siamo una forza responsabile e il voto non è la soluzione migliore per il Paese in questa fase» è uno dei concetti che rilancerà il presidente della Camera. Del resto, un colloquio telefonico con il presidente Napolitano reduce dal faccia a faccia col premier — pur smentito da fonti ufficiali — non avrebbe fatto altro che accrescere la preoccupazione e la determinazione di Fini.

Non è un caso se anche l'alleato terzopolista Casini, fuori dalle

**Possibile un direttorio. La commozione per l'intervento di Tremaglia**

assise di Fli, parli ormai di voto e di campagna elettorale. Se quella sarà l'unica via indicata dal Colle, allora Fli accetterà la sfida, dirà in sostanza il leader, come tutti i suoi ieri, da Della Vedova a Lo Presti, che così sintetizza il concetto: «Inutile stare qui a discutere di poltrone, mentre siamo tutti seduti sulle sabbie mobili». (Quel che oggi Fini ripeterà è che il «berlusconismo è finito», che qui si sono messe le radici per una «nuova destra europea e repubblicana» che sta con il Capo dello Stato «nella difesa della Costituzione e delle istituzioni democratiche». Nessuna apertura alla sinistra «alla quale siamo alternativi», ma lascerà uno spiraglio che fa la differenza, sostenendo che con il centrosinistra andranno riscritte «le regole del gioco».

Fini verrà eletto presidente (anche via web) dagli 8 mila delegati, ma annuncerà al contempo la sospensione dall'incarico, non certo le dimissioni da Montecitorio invocate a più riprese da Berlusconi. Anche per questo il suo progetto è cedere il testimone a una leadership forte. Fini pensa al fedelissimo Bocchino, chiamato ad avvicinare Adolfo Urso. Ma l'indiscrezione filtrata venerdì fa insorgere i «moderati». I dieci senatori Fli si riuniscono e impongono il veto, dopo una riunione a margine del congresso. Nel minivertice, alcuni, da Valditarà a Pontone a Saia, minacciano di lasciare, facendo venire meno lo stesso gruppo a Palazzo Madama (dieci è il numero minimo). Il capogruppo Pasquale Viespoli si fa portavoce della linea. Raccontano che l'addio al progetto di Urso se sostituito, Fini la prende malissimo: «Ho dichiara-

to guerra al correntismo dentro Msi e An, non mi voglio ritrovare con i colonnelli alla nascita di Fli» dice a chi gli siede al fianco in sala. In tarda serata convoca lo stato maggiore: Bocchino e Viespoli, Urso e Ronchi, Menta e Briguglio, per tentare fino a notte fon-

da una meditazione. Tra le ipotesi, un direttorio al posto del segretario unico. Ma per il coordinatore unico (e Menta nuovo capogruppo), Fini si spenderà fino a stamattina. «Mi attendo alle indicazioni del leader, alla fine potrebbe essere l'Assemblea a vota-

re» racconta lo stesso Bocchino. Scintille interne, ma anche commozione, nella seconda giornata del congresso. Lacrime sul viso di Fini quando va ad abbracciare un claudicante ma determinato Mirko Tremaglia che nel lungo intervento carico di pathos parla

tra l'altro di Berlusconi come di un «incapace che sta rovinando l'Italia». Tranne Consolo, è la giornata dei «falchi». Standing ovation per Briguglio che bacchetta i colleghi più cauti: «Prendiamoci le nostre responsabilità contro questo centro destra abu-

sivo: cosa faremo quando ci porteranno in aula intercettazioni e immunità?». E poi Granata, contro La Russa e Santanchè, Meloni e Moia: «Ci siamo liberati di vere zavorre che hanno inquinato la nostra militanza politica».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

## La giustizia

# Prescrizione ridotta per gli incensurati

### Un codicillo al processo breve: così il Pdl vuol salvare il premier

LIANA MILELLA

ROMA — Il processo breve solo per dibattimenti che si apriranno in futuro. Quindi accettabile, perché non più devastante, né fonte di una falcidia per quelli oggi in corso. Ma con dentro un piccolo "regalo" per Berlusconi: la prescrizione breve, più corta dell'attuale, per coloro che si trovano sotto processo ma risultano incensurati. Proprio come incensurato è il Cavaliere.

È questa l'ultima novità che arriva dal quartiere giuridico del premier. A questo stanno lavorando i suoi uomini. Con l'idea che tra una settimana, quando il processo breve alla Camera entrerà nella fase degli emendamenti dopo le audizioni dei procuratori generali, la proposta della prescrizione breve per gli incensurati possa trasformarsi in un nuovo comma del ddl. Che, se venisse approvato a colpi di fiducia tra Camera e Senato in un paio di mesi, provocherebbe la "fine" certa dei dibattimenti Mills e Mediaset, dove ormai la prescrizione, secondo le regole attuali, già corre sul filo (l'anno prossimo quella per Mills, l'anno seguente quella per Mediaset).

Chi sta lavorando a questa soluzione la spiega così. «Siamo stati rimproverati di voler fare il processo breve solo per salvare Berlusconi. Non è così, e lo stiamo per dimostrare rinunciando del tutto alla norma transitoria. La nostra convinzione profonda è che fissare dei tempi rigidi al dibattimento sia determinante. Se il principio è valido lo applicheremo solo ai processi che cominceranno dopo il voto sulla legge». Via, dunque, proprio l'ormai famosa norma transitoria, quella che doveva applicare il processo breve ai reati commessi prima del maggio 2006, l'anno dell'indulto. Processi che,

secondo la maggioranza, sono già "morti", perché la pena è coperta dallo sconto di tre anni garantito dall'indulto. Tra quei processi rientrano anche Mills e Mediaset.

Sul tavolo degli avvocati del premier si sono profilate tre ipotesi. Lasciare l'applicabilità ai reati indultabili, con il rischio che Napolitano per primo possa bloccare la legge per manifesta incostituzionalità. Togliere la norma transitoria e applicare il processo breve a tutti i dibattimenti in corso (secondo la prima versione del processo breve poi cambiata al Senato), con un ulteriore rischio di bocciatura proprio per l'alto

numero, si parla di centinaia, di dibattimenti cancellati da un giorno all'altro e cambiando le regole a partita cominciata. L'ultima strada è parsa la più opportuna e vantaggiosa: una norma transitoria nuova di zecca per delimitare il processo breve ai soli processi futuri.

Ma, per salvare il Cavaliere, il processo breve diventa il contenitore per una norma a suo uso e consumo. Un "premio" agli imputati incensurati i cui processi sono durati già troppo a lungo. Una limitatura dei tempi di prescrizione. Secondo i berlusconiani un intervento del genere, che va nel

segno della legge Cirielli dove i reati all'opposto venivano puniti con una prescrizione più lunga, rientra nella discrezionalità del governo che può intervenire sui tempi di prescrizione. All'opposizione apparirà per certo un'inaccettabile forzatura ad personam.

GIORGIO NERI